

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

XIV LEGISLATURA

---

N. 1985/6  
ALLEGATO-I

## RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULLE ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE CON I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI  
(RUGGIERO)

---

Allegata alla tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002, del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004

*(Articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212)*

---

*Trasmessa alla Presidenza il 30 agosto 2001*

---



LEGGE N. 212 DEL 26 FEBBRAIO 1992

COLLABORAZIONE CON I PAESI DELL'EUROPA  
CENTRALE ED ORIENTALE

*RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER IL 2002  
DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI,  
CORREDATA DA ANALISI E VALUTAZIONI SULLO  
STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI*

## La politica italiana verso i Paesi P.E.C.O. e la Legge 212/92.

Emanata nel 1992, la Legge 212 si rivolge a Paesi che sono andati acquisendo per l'Italia una valenza prioritaria. Le consolidate relazioni storiche e culturali esistenti con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale si sono infatti arricchite di sostanziali contenuti politici ed economici dal momento in cui questi hanno ritrovato la democrazia e hanno aperto le loro strutture economiche alle regole dell'economia di mercato. Le ricorrenti crisi nei Balcani hanno riproposto la centralità di quest'area per il sistema di sicurezza europeo. Più di recente, l'ambito di applicazione della Legge 212/92 si è esteso a taluni Paesi dell'area mediterranea e dell'ex area sovietica in Asia Centrale, dove pure l'esigenza di favorire progresso socio-economico e valorizzazione delle risorse locali si coniuga con quella più ampia della stabilità e della sicurezza regionali.

L'Italia è nella condizione ideale per fungere da ponte tra Europa e tali regioni. In particolare, nella regione centro-europea e balcanica l'allargamento dell'Unione Europea, l'ampliamento della NATO, il crescere delle Istituzioni di Cooperazione regionale (in primo luogo l'InCe, l'Iniziativa Adriatica e Ionica, la Quadrilaterale, la SECI, la Cooperazione del Mar Nero ed il Patto di Stabilità) rappresentano dimensioni che vedono il nostro Paese agire sempre più quale dinamico interprete di una politica tesa a radicare la sua presenza in Europa Centrale e Orientale.

Il lancio del Patto di Stabilità dell'Unione Europea, diretto a realizzare un generale criterio di integrazione tra i Paesi della Regione e le strutture europee, si è aggiunto quale cornice particolarmente qualificante per coordinare gli sforzi tendenti ad evitare la tendenza alla frammentazione e riconvertirla in fattore di stabilità e di sicurezza.

Nelle parti successive di questa relazione, si potrà compiutamente valutare il positivo livello di attuazione di interventi, programmi e iniziative attuati sulla base della Legge 212 nei Paesi delle anzidette regioni da parte del Ministero del Tesoro, del Ministero per il Commercio Estero, del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Esteri.

Verranno altresì indicate per ogni Dicastero le linee programmatiche che informeranno la futura attività sulla base della stessa Legge per l'anno 2002.

Un aspetto meno noto connesso alla Legge in parola è quello dato dagli interventi del Ministero del Tesoro nel contesto delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, realizzati mediante appositi "Trust Funds" finalizzati per settore e materia (Fondi per la Russia, la Bosnia, e l'Albania; Fondi speciali per Chernobyl,

per la sicurezza nucleare e per il "decommissioning" delle centrali nucleari, Fondo fiduciario per l'InCE). Per parte sua, il Ministero dell'Interno ha realizzato interventi di grande rilevanza pratica, nelle materie di propria competenza, in Albania ed in Montenegro mentre il Ministero per il Commercio Estero ha avviato progetti in campi di rilievo per la nostra presenza economica in tutta la Regione. Il Ministero degli Affari Esteri, ha, infine, attuato un rilevante numero di apprezzate iniziative orientate sul fondamentale versante della formazione professionale e dell'assistenza tecnica ai Paesi in transizione.

In sintesi, una delle caratteristiche piu' salienti della Legge la Legge 212/92 è quella che essa oggi grado di dare concretezza alla nostra politica estera in aree di straordinaria importanza politica (e particolarmente, per quanto riguarda l'Europa centrale ed orientale, in questa fase di attivismo connessa alla attuazione delle iniziative previste dal Patto di Stabilità), realizzando azioni coordinate e sinergiche fra Amministrazioni dello Stato, Enti, operatori economici e società civile.

### **Strumenti di assistenza finanziaria e di collaborazione tecnica ed economica; la legge 212 del 26 febbraio 1992.**

La legge n. 212 del 26 febbraio 1992 venne emanata "a sostegno della realizzazione di riforme strutturali e di iniziative rivolte a favorire la transizione verso di economie di mercato nei PECO" e con lo specifico obiettivo di "promuovere la collaborazione economica, sociale, scientifica, tecnologica, formativa e culturale" con tali Paesi. La legge fu inizialmente dotata di una disponibilità di bilancio di 900 miliardi (per il quinquennio 1991-1995), in seguito ridotti, per storni e riduzioni di spesa, a 436,5 miliardi. Il finanziamento relativo all'esercizio finanziario 2001 ammonta a 55 miliardi di lire.

Per la realizzazione dei suoi obiettivi di assistenza tecnica, la legge in esame ha previsto diversi canali e forme di intervento. E' in particolare affidata:

**al Ministero degli Affari Esteri** la concessione di contributi per la realizzazione di progetti promossi da, od affidati a, organismi italiani senza fini di lucro, in collaborazione con analoghi organismi dei Paesi in questione;

**al Ministero del Tesoro** la realizzazione di cofinanziamenti, finanziamenti paralleli, nonché la concessione di contributi in relazione ad interventi di organizzazioni finanziarie internazionali;

**al Ministero per il Commercio con l'Estero** l'erogazione di contributi per progetti promossi da imprese o associazioni di categoria;

**al Ministero dell'Interno** l'attuazione di forme di collaborazione nei settori di competenza.

### A) Il Ministero degli Affari Esteri.

La Legge n.212/92 ha devoluto al Ministero degli Esteri, oltre al compito di coordinare le iniziative avviate a favore dei PECO dagli altri Dicasteri, sia in sede multilaterale che bilaterale, anche quello di approvare progetti di collaborazione promossi da Enti senza fini di lucro e da O.N.G. (art.3 comma 1 e 2).

Sulla base del disposto dell'art. 4, comma 1, della legge e tenuto conto della delibera CIPES del 23 aprile 1992, che aveva approvato i programmi Paese presentati, il Ministero Affari Esteri ha stipulato appositi Memorandum tecnici, alcuni dei quali sono stati successivamente rinnovati, con i Paesi dell'Europa centrale e orientale destinatari degli interventi previsti dalla legge 212/92 : Albania, Armenia, Azerbaijan, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Georgia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Moldòva, Polonia, Repubblica Ceca, Federazione Jugoslava, Romania, Federazione Russa, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

Nel contesto fornito da tali intese bilaterali, sono stati presentati dai Paesi in questione 298 progetti: di questi alcuni riguardano iniziative di cooperazione scientifica tra Università ed Enti di ricerca italiani e organismi simili nei PECO e progetti di cooperazione in campo culturale; alcuni iniziative di protezione ambientale, il restauro urbano e l'economia sociale; un numero crescente e maggioritario concernono iniziative di formazione professionale rivolte ai quadri manageriali delle piccole/medie imprese, del settore bancario-finanziario, e delle amministrazioni pubbliche.

Si elenca qui di seguito il numero complessivo di progetti presentati da ogni singolo Paese:

Albania: 1;  
Armenia: 1;  
Azerbaijan: 2.  
Bosnia Erzegovina: 13;  
Bulgaria: 10;  
Croazia: 1;  
Estonia: 2;  
Georgia: 2;  
Lettonia: 5;  
Lituania: 8;  
Macedonia: 3;  
Moldova 9; Federazione Russa: 45;  
Polonia: 13;  
Repubblica Ceca: 64;  
Repubblica Federale Yugoslava: 2;

Romania: 22;  
Slovacchia: 23;  
Slovenia 19;  
Ucraina : 16;  
Ungheria:27;

A tali progetti se ne aggiungono 10 riguardanti l'Iniziativa Centro-europea.

Inoltre, con delibera del CIPE n.13 del del 15.2.2000, l'applicazione della legge 212/92 è stata estesa anche ad Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Kazakistan, Uzbekistan, e Kirghizistan.

Per quanto riguarda l'area mediterranea, le limitate risorse disponibili sono state utilizzate, in via prioritaria, per il finanziamento di 3 progetti riguardanti la Libia (i campi di intervento sono stati quelli della cooperazione sanitaria, dello sviluppo della impresa artigianale nel settore del commercio e dello sviluppo del turismo. Nei progetti proposti per il finanziamento, particolare attenzione è stata riservata alla formazione e allo sviluppo di capacità tecnico-professionali locali.)

A seguito della firma delle relative Convenzioni, i progetti conformi al disposto della Legge 212/92 sono stati affidati ad appositi Enti di valutazione :

Fidimi Consulting Spa (56 progetti)  
Nucleo di valutazione del Ministero del Bilancio (60 progetti)  
Politecnico di Torino (23 progetti)  
Università Cattolica di Roma (12 progetti)  
Università di Bologna (33 progetti)

A fronte di un numero complessivo di 301 progetti presentati, per un costo complessivo di Lire 389 miliardi, 202 sono stati scartati, a riprova del grado di selettività. Altri 11 progetti, per un totale prevedibile di contributi pari a 5,1 miliardi, si trovano in fase istruttoria. Sono stati emessi 92 decreti di concessione di contributi, di cui 39 nel 1996, 22 nel 1997, 19 nel 1998, 5 nel 1999 e 7 nel 2000. Di tali decreti 9 sono stati successivamente revocati per rinuncia o inadempienza del proponente.

La somma ad oggi complessivamente impegnata ammonta a 38,4 miliardi di lire. Fino ad ora sono stati interamente realizzati 60 progetti, di cui 28 hanno ricevuto il saldo del contributo concesso, mentre per i rimanenti si sta provvedendo al controllo amministrativo della documentazione contabile ed alla verifica dell'attuazione dei programmi proposti. Molti dei progetti non ancora terminati si trovano in una fase avanzata di realizzazione, come risulta dalle relazioni periodiche trasmesse dagli Enti promotori e delle notizie fatte pervenire dalle nostre Rappresentanze Diplomatiche.

La somma fino ad ora effettivamente erogata, in parte quale saldo di Progetti terminati e in parte come anticipo del contributo concesso, ammonta a Lire 13,9 miliardi.

### **Previsioni programmatiche.**

Per il 2001 lo stanziamento complessivo di 55 miliardi di lire è stato ripartito con apposito decreto interministeriale tra i Dicasteri interessati : Al Ministero degli Affari Esteri compete una quota di lire 12 miliardi, da utilizzarsi per finanziare progetti di spiccato interesse fatti pervenire dalla Russia, Bosnia Erzegovina, Romania, Ungheria, Moldavia, Polonia nonché nel quadro dell'Iniziativa Centroeuropea. Tali progetti hanno importanti e prevalenti contenuti formativi in settori prioritari per lo sviluppo dei Paesi beneficiari.

Per quanto riguarda il 2002 e gli anni successivi, si intende continuare a dedicare particolare attenzione alla formazione manageriale ed ai quadri dirigenti pubblici e privati dei Paesi in transizione (proseguendo in particolare l'importante azione intrapresa in tale campo con la Russia) ed allo sviluppo del settore economico e produttivo, con particolare riguardo alle piccole-medie imprese.

L'area balcanica, alla luce degli interventi avviati dalla Comunità Internazionale nel contesto del Patto di Stabilità varato dall'Unione Europea, continuerà a rappresentare un terreno privilegiato per tali azioni, che saranno opportunamente raccordate con quelle disposte in ambito internazionale.

Inoltre, tenuto conto del fatto che la delibera N. 147 adottata dal CIPE il 21.12.2000 ha ammesso ai benefici della Legge 212/92 il Kazakistan, l'Uzbekistan, il Kirghizistan, l'Algeria, la Libia, la Tunisia, il Marocco e l'Egitto, si esamineranno le possibilità di avviare specifici progetti di collaborazione tecnica anche con questi Paesi.

In particolare, l'aumento degli stanziamenti messi a disposizione per il 2001 consentirà di estendere gli interventi ad altri Paesi dell'area mediterranea oltre alla Libia e, in particolare, alla Tunisia e all'Algeria.

Per quanto riguarda la Libia si osserva che, oltre a possibili ulteriori iniziative nel settore della cooperazione sanitaria, sono previsti interventi nel settore agrotecnico, in quello dello sviluppo integrato del turismo culturale e dell'archeologia e in quello delle piccole e medie imprese. Per la Tunisia e l'Algeria, sono in programma interventi nei settori della formazione, in particolare nel campo della comunicazione, e del recupero e gestione del patrimonio culturale e architettonico.

## B) Il Ministero del Tesoro

### Interventi Multilaterali

La legge n. 212/92 ha previsto la realizzazione di interventi multilaterali nella forma di contributi a Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) per iniziative a favore dei paesi individuati annualmente con delibera CIPE. Ciò al fine di massimizzare le capacità di impatto degli stanziamenti previsti attraverso il loro inserimento nel quadro dell'azione internazionale. In virtù delle sue attribuzioni istituzionali in materia di IFI, la L. 212 ha affidato al Ministero del Tesoro il compito di condurre, in stretta collaborazione con il Ministero degli Esteri, i negoziati nelle competenti sedi finanziarie internazionali.

Sono state, quindi, intraprese dal Tesoro in ambito Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) e Banca Mondiale (le due maggiori IFI che agiscono nei PECO) numerose iniziative, alcune delle quali lanciate dal G-7.

### Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Con accordi firmati con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il Tesoro ha creato due *Trust Funds* di cooperazione tecnica che sono operativi dalla fine del 1992.

#### Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS, è stato dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Nel 1998 è stato approvato un accantonamento di 500.000 Euro a favore del programma TAM, cioè del *TurnAround Managment Programme*, lanciato nel 1993 allo scopo di fornire expertise (consulenti *Senior* per lo più in pensione) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato nei paesi di operazione della BERS per cercare di coadiuvare il *management* delle società locali affinché questo acquisisca una maggiore capacità gestionale all'interno della società medesima. In particolare, il TAM è stato utilizzato per progetti di consulenza a favore di società russe di una certa entità.

Nei paesi che hanno intrapreso il processo di ammissione all'UE i team del Programma stanno concentrando i loro sforzi nel migliorare gli *standards* relativi a produzione, sicurezza, salute ed ambiente. Lo scopo è quello di aiutare questi paesi a soddisfare i requisiti richiesti per l'ammissione all'UE.

Nel corso del 2000 sono state approvate complessivamente 8 operazioni per un importo di circa 697 milioni di lire a favore di progetti di ristrutturazione per lo più

nel settore manifatturiero. Tutte le operazioni sono state finanziate nell'ambito del programma TAM: 2 progetti nella Federazione Russa, 2 in Romania, 1 in Repubblica Ceca, 1 in Bulgaria e 1 in Bosnia- Herzegovina.

### **Fondo INCE**

Tale fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE) che è una cooperazione regionale che comprende 15 paesi membri, dei quali l'Italia e l'Austria sono gli unici finanziatori. Il Fondo è stato creato su iniziativa del MAE e si discosta dai *Trust Funds* istituiti dal Tesoro per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri.

Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Tesoro, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Si è proceduto nel 1996 alla Revisione del relativo Accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID).

Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo INCE è stato ricostituito nel 1996 e nel 1999, rispettivamente, con 5 miliardi e 20 miliardi di lire (Per l'attività svolta dal fondo nel 2000 si rimanda al paragrafo del MAE).

### **NSA - Nuclear Safety Account**

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è un meccanismo multilaterale per finanziare interventi di miglioramento della sicurezza delle centrali nucleari nei paesi dell'Europa centrale ed orientale e nell'ex Unione Sovietica. La BERS funziona da amministratore del NSA, prepara i progetti e li sottopone all'approvazione dei donatori, fornisce servizi tecnici, coordinandosi strettamente con la Commissione Europea nella sua capacità di Segretariato del G24.

La priorità è stata data a quei reattori (RBMK e VVER 440/230) che presentano un alto livello di rischio, che può essere notevolmente ridotto da interventi di miglioramento a breve termine e che, peraltro, sono necessari ad assicurare la fornitura interna costante di elettricità nel paese interessato.

Al 31 dicembre 2000 erano impegnati a contribuire al NSA la Comunità Europea e 14 paesi donatori (paesi del G7, più Olanda, Belgio, Svizzera e paesi nordici), per un totale di 260,6 milioni di ECU.

L'Assemblea dei Contribuenti del NSA ha approvato nel corso degli scorsi anni progetti in Bulgaria, Lituania, Russia ed Ucraina, sulla base di *Grant Agreement* stipulati dai relativi Governi e la BERS. Attualmente tutti i progetti sono stati

completati nelle parti fondamentali, rimangono interventi minori. Il mandato del NSA scadrà il 31 marzo 2002.

L'anno 2000 è stato caratterizzato dalla decisione dell'Ucraina di chiudere definitivamente la centrale di Chernobyl, e dalla successiva chiusura del 15 Dicembre 2000, che è stato senza dubbio l'evento più importante dell'anno per il NSA e per la sicurezza nucleare in generale.

Gli accordi del NSA *Agreements* con Bulgaria e Lituania relativi alla chiusura delle centrali di Kozloduy VVER 440/230 e di Ignalina RBMK sono stati ora incorporati negli accordi per la chiusura delle centrali ad alto rischio (*International Decommissioning Support Funds - IDSF*<sup>1</sup>) per questi due paesi. Le politiche di chiusura adottate dai rispettivi governi di questi due paesi sono ampiamente in linea con gli accordi del NSA *Agreements*.

In Russia la situazione rimane ancora critica, infatti, alcune condizioni di sicurezza del NSA Agreement non sono ancora state rispettate. La riforma del settore energetico procede lentamente e tutta la situazione economica rimane difficile. E' inoltre, sempre più evidente che la Russia intende estendere la durata della vita dei reattori di prima generazione.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire (circa 10 milioni di ECU), interamente erogato, a valere sulla L. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha depositato una *promissory note* di 15 milioni di dollari USA.

### **WRRVF – West Russia Regional Venture Fund**

Il *Regional Venture Funds Program* fu lanciato dalla BERS in seguito ad un'iniziativa, concordata dai governi dei paesi G-7 e dall'Unione europea al *Summit* di Tokyo del 1993, a sostegno del processo di privatizzazione delle imprese russe. Si tratta di undici fondi di investimento di tipo chiuso (10 anni, la durata prevista), dotati ciascuno di un capitale di 30 milioni di dollari, fornito dalla Banca, per investimenti in capitale di rischio di imprese di medie dimensioni. A fianco del capitale erogato dalla BERS i paesi donatori hanno ognuno fornito un contributo di 20 milioni di dollari (dono), per coprire i costi di gestione del fondo (amministrato da un *Fund Manager*) e dell'assistenza tecnica fornita alle imprese nelle quali il Fondo investe.

Il *West Russia Regional Venture Fund* (*West Russia RFV*), il nono degli undici RVFs istituiti dalla BERS, è stato costituito con il sostegno italiano. Il Tesoro si è impegnato a fornire 20 milioni di dollari, a valere sulle risorse messe a disposizione dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-Orientale). Il *Technical Cooperation Fund Agreement* fra il Governo italiano e la BERS è stato firmato il 6 giugno 1995, e il *West Russia RFV* è diventato operativo il 6 dicembre

<sup>1</sup> Cfr paragrafo nelle pagine seguenti.

dello stesso anno. La sua gestione è stata affidata a Sofitech S.p.A. (controllata da Mediocredito Centrale). L'ambito territoriale di operatività del Fondo (regioni o *oblast* di Novgorod, Pskov, Tver e Vologda) è stato definito sulla base di indicazioni delle autorità russe e dell'ambasciata italiana a Mosca e di due missioni congiunte BERS/Tesoro, che avevano anche lo scopo di accertare il consenso ed il supporto delle autorità locali nei riguardi dell'iniziativa.

Fin dall'inizio il Fondo si è caratterizzato per le evidenti difficoltà e lentezze con cui procedevano le attività, faticando a mantenersi in linea con i parametri fissati anche per la carenza di personale *senior* nella regione. Più volte le autorità russe hanno rappresentato il loro malcontento sia per la scarsa operatività del Fondo, sia per le false aspettative che esso sembrerebbe aver creato nella *business community* locale. Infatti nei primi tre anni di attività il *West Russia RVF* ha erogato, per investimenti azionari, solamente il 10 per cento delle somme disponibili, mentre il *business plan* iniziale prevedeva di impegnare almeno l'80 per cento dei fondi disponibili entro i primi 3 anni. Va detto che il RVF finanziato dall'Italia non è il solo ad avere registrato difficoltà operative e incapacità di rispettare i parametri fissati dalla Banca.

Nel giugno 1998, per migliorare il programma, la BERS ha incoraggiato operazioni di collaborazione fra i diversi *amministratori dei RVF*, con l'obiettivo di procedere alla gestione unificata di più fondi. Con l'approvazione della BERS e del Tesoro, si è decisa l'integrazione della gestione del fondo gestito da Sofitech con un altro RVF, gestito da Norum, segnatamente il *North-West Russia RVF*, fondo che opera in regioni limitrofe a quelle del *West Russia RVF* e per il quale la componente finanziaria a dono per l'assistenza tecnica e la gestione è fornita da Finlandia, Svezia e Norvegia. La piena collaborazione fra Norum e Sofitech è iniziata nel gennaio 1999, e nei mesi successivi si è completato il processo di integrazione tra il personale dei due fondi. Purtroppo l'integrazione sopra descritta non ha prodotto i miglioramenti attesi. Inoltre, l'operazione di fusione del nostro Fondo con il Fondo nordico si è, di fatto, rivelata un'operazione di *take-over* da parte del *fund manager* nordico, con conseguente perdita di visibilità della partecipazione italiana.

In considerazione di tutto ciò e della necessità di assicurare un utilizzo efficiente dei contributi messi a disposizione, nel settembre del 1999 si è ritenuto di porre termine all'Accordo di cooperazione tecnica concluso con la BERS e ritirare quindi il sostegno dato al *West Russia RVF*. Fino a quel momento il Tesoro aveva versato oltre il 30% delle risorse stanziare (20 milioni di dollari). La decisione di terminare l'accordo rende disponibili circa 12 milioni di dollari (la parte residua del contributo italiano non ancora erogato), che potranno essere utilizzati per altre iniziative (sempre in ambito BERS) in Russia o in altri paesi dell'Europa Centro-Orientale.

Per garantire un'uscita graduale dal Fondo l'Italia, per un periodo di sei mesi (15.11.1999 - 15.5.2000), ha contribuito ai costi amministrativi e di gestione del Fondo per un ammontare complessivo pari a 512.900 dollari (*wind-down budget*), nonché spese di assistenza tecnica fino ad un massimo di 300.000 dollari. Ha invece risposto in maniera negativa alla richiesta della BERS perché l'Italia continuasse il

suo sostegno al Fondo finanziando le spese relative al monitoraggio degli investimenti effettuati nella zona del West Russia fino al 2005 (data dell'uscita dagli investimenti stessi), limitandosi ad autorizzare una cifra massima di 175.000 dollari, per le spese relative ai due consulenti italiani per il monitoraggio degli investimenti effettuati dal Fondo.

### **CSF - Chernobyl Shelter Fund**

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni ("sarcofago") del reattore n. 4 esploso nell'aprile del 1986. Il progetto è noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP) ed è il frutto di 18 mesi di lavoro di un team formato da esperti ucraini e occidentali. Il costo stimato è di circa 768 milioni di dollari in 10 anni (1997 - 2007).

La BERS ha ricevuto dal G7 il compito di fornire assistenza nella costituzione del CSF, di amministrarlo e di aiutare l'Ucraina nella gestione del SIP. Nell'agosto del 1997 il Consiglio di Amministrazione della BERS autorizzò la Banca ad accettare il mandato offertole dal G7 e il 7 novembre approvò definitivamente le *Rules* del Fondo. L'operatività del Fondo è stata sancita in occasione della prima Assemblea del Fondo tenutasi a Londra lo scorso 12 dicembre 1997. Attualmente i membri di diritto dell'Assemblea sono 22 (21 governi e l'Ue). Organo decisionale del *Chernobyl Shelter Fund* è l'Assemblea dei Donatori, che si è riunita la prima volta nel dicembre 1997, e si riunisce in media ogni due mesi per monitorare e discutere i progressi nella realizzazione del SIP. Dell'Assemblea fanno parte tutti i paesi che hanno contribuito al Fondo.

A Denver i Sette e la Commissione Europea formalizzarono i loro *pledges* per un totale di 300 milioni di dollari; in seguito l'Ucraina annunciò di poter partecipare ai finanziamenti con 50 milioni di dollari (sotto forma di materie prime e forza lavoro). Nel novembre del 1997 fu organizzata a New York una conferenza di donatori per mobilitare ulteriori risorse visti l'elevato costo del progetto e il gap esistente. In quell'occasione furono raccolti 37 milioni di dollari. Nelle intenzioni del G7, UE e BERS, risorse addizionali che avrebbero potuto essere fornite dal settore privato, che però non ha dimostrato alcun interesse a finanziare il progetto.

Al 31 dicembre 1999 le risorse del Fondo ammontavano a 393 milioni di dollari. E' stato quindi ritenuto necessario pensare ad un rifinanziamento del Fondo per poter procedere alla seconda fase del progetto. Terminata, infatti, la fase di studio (prima fase) è iniziata ora la fase operativa.

Il 5 luglio 2000, pertanto, si è tenuta a Berlino, sotto la presidenza tedesca, la seconda Conferenza dei donatori per il rifinanziamento del fondo per il "sarcofago di Chernobyl". La somma totale annunciata dai singoli paesi donatori è stata di 334,5 milioni di Euro (317,8 milioni di dollari), di cui 100 milioni di Euro provenienti dalla Commissione Europea.

Tra i vari contributi spiccano quelli di Stati Uniti (80 milioni di dollari), il Giappone (22,5 milioni di dollari), il Regno Unito (18,3 milioni di dollari), la Francia (23,25 milioni di Euro), Canada (13 milioni di dollari), Germania (25,6 milioni di dollari).

L'Italia ha aderito al *Chernobyl Shelter Fund* con un contributo di 16,82 milioni di dollari, interamente erogato. Inoltre, lo scorso 5 luglio si è impegnata ad un ulteriore contributo per un ammontare pari a 17,82 milioni di Euro, di cui la prima rata di 3 milioni è stata versata nel 2001.

### **IDSFs - International Decommissioning Support Funds**

L'impegno di chiudere le centrali nucleari ad alto rischio in Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca è uno dei problemi principali nel contesto di adesione di questi paesi all'Unione Europea. Assistiti dall'UE i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, anche in linea con gli impegni del *NSA Agreements*.

La Lituania si è impegnata a chiudere l'Unità 1 di Ignalina prima del 2005 mentre la data di chiusura dell'Unità 2 sarà specificatamente determinata nella prossima Strategia Energetica del 2004. Nel Novembre 1999 il Governo Bulgaro ha annunciato l'impegno a chiudere le Unità 1 e 2 di Kozloduy NPP prima del 2003, e le Unità 3 e 4 rispettivamente entro il 2008 e 2010, con l'impegno di comunicare la chiusura entro il 2002. Nel Gennaio 2000 la Repubblica Slovacca ha approvato una nuova politica energetica, con l'impegno di chiudere i Reattori 1 e 2 di Bohunice NPP rispettivamente nel 2006 e 2008.

Durante il processo di dialogo per l'adesione all'UE, la Commissione Europea ha deciso di istituire a supporto dell'attività di chiusura tre *Decommissioning Funds*. L'U.E. contribuirà ai tre Fondi con complessivi 500 milioni di Euro nel periodo 2000 - 2006. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi IDSFs secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*. Nel Giugno 2000 il Consiglio di Amministrazione della BERS ha approvato il progetto, sottoposto dal Management.

I Fondi finanzieranno progetti per la prima fase di *decommissioning* e, inoltre, misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

Una *Pledging Conference* per il Fondo di Ignalina si è tenuta a Vilnius nel Giugno 2000. In quella occasione sono stati raccolti 191 milioni di Euro, provenienti dalla Commissione Europea, otto paesi dell'Unione europea, Norvegia e Polonia.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non ha assunto nessun impegno preciso. E' all'esame la possibilità di una futura partecipazione.

### **Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina**

Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Tesoro ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore di 7,5 milioni di dollari, utilizzati per cofinanziare i progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*. Nel corso del 2000, il Tesoro ha versato l'ultima tranche, pari a 2,5 milioni di dollari, che non sono stati ancora utilizzati.

#### **AREF - Albania Reconstruction Equity Fund**

Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal governo italiano a favore dell'Albania dopo l'esplosione della crisi finanziaria del 1997, il Tesoro ha costituito con la BERS un *Equity Fund*. Scopo del Fondo il sostegno finanziario, realizzato attraverso investimenti azionari e prestiti, alle piccole e medie imprese private locali. A fronte di una partecipazione della Banca di 7 milioni di dollari, l'Italia si è impegnata per un contributo complessivo pari a 10 milioni di dollari (accordo del 28 settembre 1998), di cui 7 milioni di dollari per investimenti azionari e 3 milioni di dollari per finanziare assistenza tecnica e la *fee* del *Fund Manager* nei primi tre anni di vita del Fondo. Il contributo è stato erogato alla fine del 1998.

Il *Fund Manager* (Economisti Associati), selezionato dalla BERS in base alle sue regole di *procurement*, è operativo con un ufficio a Tirana. La struttura dell'AREF prevede un *Advisory Board*, che si riunisce almeno una volta l'anno, con il compito di revisionare l'attività del Fondo, approvare il bilancio, fornire indirizzi per gli investimenti da attuare. Il *Board* comprende un rappresentante della BERS, uno del *Fund Manager* e uno del Tesoro. L'organo incaricato dell'approvazione formale degli investimenti è un *Investment Committee* che si riunisce (quando necessario) sempre a Tirana, e cui partecipano sia la BERS che Economisti Associati (EA), ma non il Tesoro, che non ha poteri decisionali in merito agli investimenti, ma conserva un mero potere di revisione dell'attività del Fondo.

Nel settembre del 1999 l'operatività dell'AREF è stata estesa al Kosovo con la creazione di un fondo per il quale il Tesoro ha reso disponibili 5 milioni di dollari. Questo Fondo gestito sempre dalla società di consulenza Economisti Associati, ha lo scopo di sostenere la ripresa delle piccole e medie imprese locali. Tuttavia, si intende utilizzare le risorse disponibili, date le circostanze particolari della regione, facendo leva su strumenti diversi rispetto a quelli utilizzati per l'AREF. Il contributo è stato erogato completamente nel dicembre del 1999.

- *Attività nel 2000 in Albania*

Nonostante gli sforzi profusi dal *Fund Manager*, e i numerosi contatti avviati, alla fine del 2000 il Fondo ha effettivamente erogato appena (circa) il 2 per cento delle risorse a disposizione (un solo investimento completamente erogato in Albania per 170.000 dollari; un altro di 1,4 milioni di dollari sembra prossimo all'accordo e qualche buon progetto in *pipeline* potrebbe essere concluso nei primi mesi del 2001). Sulla conclusione degli accordi in *pipeline* influirà la possibilità di usare gli strumenti previsti dall'accordo in modo più flessibile.

L'AREF ha in effetti risentito delle difficili condizioni della regione nel biennio 1999-2000 e non ha operato come avrebbe dovuto. La stessa BERS, dal 1997 a fine 2000, ha autorizzato in Albania appena due investimenti nel settore pubblico (strade e energia) e un investimento privato (partecipazione azionaria in una banca). Si deve prendere atto che le circostanze attuali si discostano anni luce da quelle esistenti quando il Fondo fu creato, e che ne crearono i presupposti per la determinazione degli obiettivi. Gli strumenti a disposizione del Fondo non sono più efficaci e sembra indispensabile un ri-orientamento delle risorse inutilizzate. Anche dei cambiamenti strutturali potrebbero essere presi in considerazione.

Per il ramo Albania dell'AREF, è stato sottoscritto un accordo di co-investimento che prevede l'intervento di un terzo operatore che si impegni a partecipare agli investimenti del Fondo con una partecipazione pari al 3,57 per cento sul totale degli investimenti conclusi, pur non avendo alcun potere decisionale in merito alle operazioni da definire: la presenza di un co-invitore per i progetti dell'AREF in Albania, paese d'operazione, è stata voluta dalla BERS per garantire che le risorse del Fondo non vengano utilizzate per operazioni di scarsa qualità.

Per l'Albania, l'*Advisory Board* ha approvato un *budget* 2001 di 492.443 dollari, inferiore sia rispetto a quello speso alla fine del 2000 (di 560.800) che di quello indicato nell'accordo con il *Fund Manager* (di 657.037).

#### • *Attività nel 2000 in Kosovo*

L'AREF ha iniziato le operazioni in Kosovo il 9 giugno del 2000. L'accordo in vigore per la regione si differenzia volutamente da quello esistente per disciplinare le operazioni AREF in Albania. La BERS poteva operare in Kosovo, che non è paese d'operazione, solo unendo le sue risorse a quelle "a dono" messe a disposizione dall'Italia (il compromesso, formalizzato dal Dipartimento legale della Banca, è stato raggiunto dopo 4 mesi di negoziato). È stata usata maggior flessibilità, rispetto al ramo Albania, nella determinazione delle clausole dell'accordo per il Kosovo (dove il settore bancario è praticamente inesistente e non c'è il pericolo di entrare in concorrenza con le istituzioni locali per le operazioni di prestito): i contratti possono essere redatti anche in lingua diversa dall'inglese; esiste la possibilità di usare strumenti diversi dalle pure partecipazioni azionarie (*straight equity*) come: prestiti convertibili (rappresentano prestiti tradizionali concessi, in genere, per ristrutturare un'impresa che ha bisogno di liquidità; a ristrutturazione conclusa, il prestito puro viene convertito in partecipazione azionaria nella società ristrutturata, per cui il prestatore differisce il controllo sulla società a un momento successivo rispetto all'effettiva erogazione del prestito); partecipazioni in associazione (si tratta di un

"*quasi equity*" nel significato più ampio del termine: l'impresa italiana presta soldi a un terzo, nel cui bilancio questi affluiscono; la responsabilità dell'impresa che presta è nulla: è un vero e proprio finanziamento esterno in cui gli utili rimborsati rappresentano un onere deducibile, differenza fondamentale rispetto agli investimenti in *equity*, in cui gli utili vengono tassati) o altri strumenti innovativi.

Per quanto riguarda la *pipeline* dei progetti, ci sono almeno 3-4 potenziali operazioni di prossima finalizzazione. Complessivamente, la situazione è migliore rispetto all'Albania e il *Fund Manager* si è detto moderatamente ottimista per il futuro.

Per il Kosovo, l'*Advisory Board* ha approvato un bilancio di 380.894 dollari, superiore a quello realmente speso a fine 2000 (214.505), ma inferiore a quello previsto dall'accordo con il *Fund Manager* (334.441). Le maggiori spese sembrano, in questo caso, in parte giustificate dal considerevole aumento delle spese di trasporto.

#### **RSBF – Russia Small Business Fund**

E' un Fondo costituito nel 1993 presso la BERS, su iniziativa del G7 al Summit di Tokyo, con il duplice scopo di:

- offrire assistenza finanziaria alle piccole imprese in Russia attraverso concessione di linee di credito alle banche locali (*Investment Special Fund*);
- fornire assistenza tecnica e *training* allo staff delle banche locali (*Technical Cooperation Special Fund*).

Dopo due fasi pilota, nell'agosto 1995 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il *Full Scale Project* del Fondo, che ha come scopo quello di sostenere le piccole e medie imprese russe attraverso finanziamenti accordati alle banche locali. Il Fondo consta di due componenti: il Fondo Speciale per Investimenti, che presta alle banche locali che a loro volta finanziano singoli progetti delle imprese russe, e il Fondo per l'Assistenza Tecnica, che finanzia invece gli interventi di *capacity building* delle banche locali. Per il RSBF era stato fatto dal G7 un *pledge* per complessivi 150 milioni di dollari, a cui doveva corrispondere un contributo di pari ammontare da parte della BERS. Il contributo dovuto dal G7 non era stato suddiviso in singoli *pledge* da parte dei vari paesi, e ciò ha contribuito al sorgere di un *gap*, dato che i fondi finora globalmente conferiti (dal G7, ma anche dalla Commissione Europea e dalla Svizzera) ammontano a USD 136.197.980. Attualmente, pertanto, è in discussione la possibilità di estendere il progetto sia per recuperare il tempo perduto a causa della crisi finanziaria russa di tre anni fa e sia per allargare il programma ad ulteriori 80 città, in modo che il RSBF possa praticamente coprire quasi tutto il territorio russo. A tal fine sono necessari ulteriori 30 milioni di dollari (che dovrebbero essere forniti dai paesi donatori) per finanziare la componente del Fondo relativa all'assistenza tecnica. La Banca, dal canto suo, metterebbe ulteriori 50 milioni di dollari da investire per attività di *on-lending* da parte delle banche locali.

Il Fondo, attualmente operativo in settanta città, si è rivelato particolarmente adatto a soddisfare le necessità dei piccoli imprenditori, soprattutto nelle regioni periferiche, dove spesso nessun finanziamento si rendeva disponibile. A seguito dell'inadempienza del Governo russo sul debito interno e la conseguente crisi bancaria, la maggior parte delle banche coinvolte nel programma erano paralizzate dal punto di vista finanziario. Tuttavia il successo del RSBF ha portato molte delle più forti banche del Paese a diventare attive nei piccoli e micro crediti.

L'Italia ha partecipato al Fondo con un contributo di 12 milioni di dollari, completamente erogato.

## Gruppo Banca Mondiale

### **CTF - Consultant Trust Fund**

Con il Gruppo Banca Mondiale, il Tesoro ha creato nel 1993 due Fondi Fiduciari volti a finanziare attività di assistenza tecnica (CTF) nei Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex-URSS. I due fondi sono gestiti rispettivamente dalla Banca Internazionale di Sviluppo (BIRS) per il settore pubblico e dall'IFC per il settore privato. L'obiettivo è quello di favorire la presenza di consulenti italiani, imprese e individui nelle attività e progetti della Banca Mondiale in una area geografica di forte interesse per il nostro paese.

Questi fondi, oltre a dimostrarsi uno strumento di grande utilità per il lavoro operativo della Banca, hanno consentito da un lato di intensificare le relazioni fra consulenti italiani e la Banca Mondiale, dall'altro di finanziare interventi con potenziali ricadute sul nostro sistema economico. La distribuzione geografica e settoriale degli interventi finanziati finora con i nostri fondi risulta assai diversificata, così come il tipo di attività. Nella fase inaugurata con il rifinanziamento approvato nel 1998 e la concomitante elaborazione di nuovi criteri per l'utilizzo dei fondi, il Tesoro mira per quanto possibile a diversificare l'accesso ai fondi da parte dei consulenti, così da consentire al maggior numero di italiani qualificati una esperienza con la Banca Mondiale che possa favorire rapporti di collaborazione professionale stabili, anche oltre il contratto finanziato dal Fondo italiano.

### **CTF presso la BIRS**

Il fondo è vincolato all'utilizzo di consulenti italiani, individuali e società. Priorità è data ai giovani consulenti, possibilmente di età inferiore ai 38 anni. E' lasciato un margine pari al 25 per cento per l'uso di consulenti locali o per consulenti di paesi terzi che hanno la stessa clausola di slegamento. La Banca seleziona i consulenti e stabilisce le *fees* da corrispondere. In base alle nuove regole adottate dalla Banca nel 1998, è consentito finanziare solamente incarichi di breve periodo, fino ad un massimo di 190 giorni. Anche la procedura di approvazione degli incarichi di consulenza è stata modificata, nel senso che è stato ampliato il controllo del Tesoro. Negli accordi iniziali era richiesta l'autorizzazione del Tesoro solo per

operazioni al di sopra di 100.000 dollari, lasciando alla Direzione della Banca ampia discrezionalità per i contratti di tipo inferiore. A partire dall'anno fiscale 1999, tutti gli incarichi vengono sottoposti all'esame del Tesoro ed è stata introdotta una clausola per cui si richiede lo svolgimento di una gara per l'assegnazione di contratti con società di consulenza, per importi superiori a 100.000 dollari.

Dal 1993 ad oggi, in termini di risorse il Tesoro ha dato al *Consultant Trust Fund* presso la BIRS un importo di 17 miliardi di lire scaglionato nel tempo: successivamente alla dotazione iniziale di 5 miliardi di lire nel 1993, il fondo è stato rifinanziato con 2 miliardi di lire nel 1994 e con 4 miliardi di lire sia nel 1996 che nel 1998. Nel 2000 il fondo è stato rifinanziato con 2 miliardi di lire.

Nel corso del 2000 sono state approvate operazioni, per un ammontare pari a circa 1.134.000 dollari, per un valore medio pari a circa 56.000 dollari. Esse hanno riguardato progetti in vari settori (Acqua, Finanza, Educazione, Energia, Salute, Patrimonio Artistico-Culturale, Mercato del Lavoro, Tecnologia e Risorse naturali) a favore in particolare dei seguenti paesi: Albania, Azerbaijan, Bosnia-Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Georgia, Kazakistan, Kosovo, Latvia, Macedonia, Moldavia, Romania, Tajikistan, Ucraina.

### **CTF presso l'IFC**

Il fondo finanzia assistenza tecnica, attività di formazione, servizi di consulenza, studi di prefattibilità e fattibilità, collegati a progetti che saranno successivamente finanziati dalla IFC e/o cofinanziati dall'Italia e da altri donatori. L'IFC identifica le attività di assistenza tecnica, il progetto e il nome dell'impresa italiana (con priorità per le PMI) o del soggetto che svolgerà le suddette attività. Al Tesoro è data informazione ex-ante solo nei casi in cui l'ammontare della singola operazione sia maggiore a 50.000 dollari.

Dal 1993 ad oggi, il Tesoro ha dato al CTF presso l'IFC complessivamente 2 miliardi e 500 milioni di lire: una prima dotazione di 500 milioni nel 1993, quindi un miliardo nel 1996 e ancora un miliardo di lire nel 1998. Nessun rifinanziamento ha avuto luogo nel 1999 e nel 2000.

Nel corso del 2000 è stata approvata un'operazione di importo pari a 68.000 dollari per finanziare la ristrutturazione di un'azienda vinicola nel sud della Moldavia.

### **FIAS – Foreign Investment Advisory Service**

E' una *facility* istituita nell'ambito del Gruppo della Banca Mondiale, sponsorizzata da IFC e IBRD per sostenere lo sviluppo del settore privato. Fornisce consulenza e assistenza tecnica, su richiesta, ai governi dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e dei paesi in transizione che vogliono migliorare il quadro normativo e istituzionale e creare così condizioni favorevoli agli investimenti diretti. In sintesi, il bilancio del FIAS viene finanziato al 40 per cento attraverso risorse della Banca Mondiale e dell'IFC (circa il 30 per cento a carico dell'IFC e il 10 per cento a carico

della Banca Mondiale), per il 20-25 per cento con risorse provenienti dai paesi beneficiari del servizio e per un 35-40 per cento con risorse del FIAS *Trust Fund*.

L'Italia è membro del FIAS dal 1994, quando contribuì con 170 mila dollari a finanziare una consulenza a favore del governo croato. Ha poi partecipato (nel 1999) al rifinanziamento del TF con un contributo di 130.000 dollari (da utilizzare in uno dei paesi PECO), che è stato erogato nell'aprile 1999.

Il 24 ottobre 2000 si è tenuta a Londra la riunione annuale dei donatori del FIAS *Trust Fund*. Nel corso dell'incontro è stato presentato il rapporto del FIAS per gli anni 1999-2000 e il piano d'azione per l'anno fiscale 2001.

Per quanto riguarda il primo documento, si è preso atto dell'ottima *performance* del FIAS negli ultimi due anni, nei quali è stato completato un numero di progetti superiore alle aspettative (46 rispetto ai 44 previsti per il 1999 e 50 rispetto ai 46 previsti per il 2000) con rilevanti risparmi di spesa: 1,5 milioni di dollari in meno rispetto al bilancio previsto per il 1999 e 1,3 milioni di dollari in meno rispetto a quello previsto per il 2000 (il *budget* di spesa era pari a 7,7 milioni di dollari per il 1999 e 8,3 milioni di dollari per il 2000). Anche le reazioni dei clienti sono state molto positive per il periodo considerato (all'incontro di Londra hanno partecipato anche rappresentanti di tre paesi beneficiari - Yemen, Bosnia e Senegal - i quali hanno sottolineato l'importanza del FIAS per lo sviluppo dei rispettivi paesi e il successo delle iniziative da questo intraprese; i tre paesi hanno anche auspicato un maggior supporto da parte dei donatori).

Per quanto riguarda il piano d'azione per il 2001, viene chiesta la possibilità di espandere (entro certi limiti) le aree di intervento e di assumere 5 nuove persone nello *staff* (attualmente 16 elementi), il che avrà un impatto notevole sul bilancio di previsione: il totale delle spese amministrative aumenterà di circa il 10-15 per cento (a un livello di circa 8 milioni di dollari per anno nel periodo 2001-03) con la conseguente richiesta di maggiori risorse a carico dei donatori (viene previsto un fabbisogno, per il TF, di circa 2 milioni di dollari per anno per operare nel periodo 2001-03: sono attesi contributi per almeno 1,3 milioni di dollari da parte dei donatori nel periodo).

### Nuove iniziative a partire dal 2001

Sono previste, attualmente, le seguenti iniziative alle quali comunque potrebbero aggiungersene altre nei prossimi mesi:

- ricostituzione di *Trust Fund* in ambito BERS (Lire 2.000.000.000); BIRS (Lire 3.000.000.000) e IFC (2.000.000.000);
- rifinanziamento del *Chernobyl Shelter Fund*, fondo multilaterale destinato alla ricostruzione del sarcofago di Chernobyl (contributo in ambito BERS). Il secondo *pledge* è stato annunciato lo scorso 5 luglio 2000. Il contributo dell'Italia ammonta a 17,820 milioni di ECU da versare in 3 rate a partire dal 2001;

- rifinanziamento del FIAS in ambito Banca Mondiale per gli investimenti esteri (Euro 300.000);
- assistenza tecnica in ambito Fondo Monetario Internazionale finalizzata all'implementazione di standard internazionali (fino ad un massimo di Lire 4.000.000.000);
- assistenza tecnica per la Jugoslavia attraverso la BERS (lire 3.000.000.000);
- *decommissioning funds* per le operazioni di chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio in Lituania, Bulgaria e Repubblica Slovacca per un totale minimo di 4,5 milioni di Euro in 5 anni;
- Russia Small Business Fund in ambito BERS (Euro 1.000.000).

## L. 212/92

## Collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale

Cap. 7575 (ex 7886) Tesoro

2000

(Importi in lire al 31.12.2000)

	Impegni	Erogazioni di Bilancio	Erogazioni OA
Regional Venture Fund (BERS)	403.641.800	403.641.800	403.641.800
INCE (BERS)	200.000.000	200.000.000	200.000.000
Nuclear Safety Account (BERS) (Tiraggi)	(imp. del 1996)	8.526.971.465	
Bosnia-Herzegovina (BERS)	5.313.000.000	5.313.000.000	5.313.000.000
Trust Fund (BIRS)	2.000.000.000	2.000.000.000	2.000.000.000
<b>TOTALE</b>	<b>7.916.641.800</b>	<b>16.443.613.265</b>	<b>7.916.641.800</b>

### C) Ministero per il Commercio Estero

Nell'ambito della Legge 212/92, il Ministero per il Commercio Estero gestisce una quota dei fondi assegnati annualmente dalla Legge finanziaria per il sostegno di programmi bilaterali o plurinazionali tra soggetti italiani e soggetti dei Paesi individuati annualmente dal CIPE tesi a favorire la transizione di questi ultimi verso forme di economie di mercato e la loro integrazione in Europa.

1) Nel corso dell'anno 2000, sono state svolte le seguenti attività:

a) concessione contributi: in applicazione del D.M. 21.7.1999 relativo alla gestione della Legge 212/92, sono stati approvati 16 progetti di collaborazione con i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale, ed emanati altrettanti decreti di concessione del contributo, nei limiti dei fondi disponibili assegnati a questo Ministero (Lit. 10 miliardi di cui L.150 milioni da accantonare per eventuali ispezioni amministrative e Lit. 136 milioni impegnati per compensi agli esperti incaricati della valutazione tecnico-economica delle iniziative).

Più in dettaglio, delle 99 istanze pervenute nel 2000, a conclusione dell'istruttoria formale e di merito (quest'ultima affidata a n. 6 esperti esterni, nominati dal Ministro, che hanno operato con costante coordinamento ed affiancamento da parte dell'Ufficio competente), 54 sono state ritenute valide ed inserite nella graduatoria finale. A fronte di esse, data la scarsità di risorse, è stato possibile emanare solo 16 decreti di finanziamento per altrettante iniziative, collocate in posizione utile nella graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento. Per tre dei 16 progetti di cui sopra si è applicato l'abbattimento proporzionale previsto per gli ex equo in presenza di una rimanenza di fondi da assegnare.

Inoltre, sulla base della delibera CIPE del 15 dicembre 2000 e di un precedente Memorandum di understanding con il governo della RFY è stato emanato un Decreto per il finanziamento di un progetto di assistenza alle Autorità della R. F. di Jugoslavia, affidato alla SIMEST (quale gestore principale), nel campo delle privatizzazioni e dei trasporti, per un importo di Lit. 650 mln, a valere sui fondi residui degli anni precedenti.

a) Liquidazione/revoca contributi concessi negli anni precedenti e monitoraggio iniziative in corso di attuazione: sono stati emanati 20 Decreti per l'erogazione del contributo (sia anticipo che saldo) relativi ai progetti finanziati in virtù delle gestioni precedenti, previa istruttoria delle richieste pervenute e dei rendiconti presentati.

Inoltre, l'esercizio dell'attività di controllo ha portato all'emanazione di 3 Decreti di revoca del beneficio concesso. E' stato inoltre effettuato un costante monitoraggio sui progetti finanziati in corso di realizzazione. Il monitoraggio ha

riguardato 65 progetti finanziati. Per 16 di essi, riguardanti 6 Paesi dell'Europa Centro-Orientale è stata effettuata; mediante l'impiego anche di 4 esperti esterni nominati dal Ministro, specifica missione ispettiva sul luogo di realizzazione.

2) **Gestione anno 2001** : Per l'anno in corso, sono stati assegnati al Mincomes 16,5 miliardi di lire. Tale stanziamento, pur se superiore del 50% a quello dell'anno precedente, non è tale da permettere una modifica sostanziale nei risultati di gestione della Legge 212/92, che potrebbero ritenersi soddisfacenti qualora fosse possibile accogliere almeno il 30% delle domande. Sono per ora pervenute a tale Dicastero 125 richieste di contributo (scadenza dei termini 31.5.2001) e si prevede che ne possano essere accolte solo un quinto.

Per il 2001 i Paesi potenziali beneficiari dei progetti sono, come noto 29, a seguito dell'estensione della Legge 212/92 alla Bosnia-Erzegovina e alla Repubblica Federale di Jugoslavia. Le istanze pervenute riguardano 24 dei 29 Paesi.

Per tutta l'area PECO è importante sostenere i programmi di sviluppo delle infrastrutture, atte a garantire il collegamento con l'Europa occidentale (ciò con particolare riferimento ai corridoi europei già individuati, alle infrastrutture di trasporto ecc.) e avviare concreti progetti di collaborazione, anche a carattere strategico, con l'obiettivo di promuovere la presenza e il radicamento di aziende italiane nei mercati in questione. Il sostegno alle imprese italiane con lo strumento della legge 212/92 si è rivelato capace di produrre effetti moltiplicatori, si fa presente, al riguardo, che molti promotori italiani di progetti 212/92 si sono affermati su tali mercati e, in vari casi, sono risultati assegnatari di contratti a seguito di gare bandite sia dai singoli governi che nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea.

3) **Previsioni per l'anno 2002** : L'azione della Legge 212/92 dovrebbe continuare a riguardare i Paesi candidati all'adesione, le Repubbliche asiatiche ex URSS, taluni Paesi dell'area mediterranea (Nord Africa) e l'area Balcanica (ampliata attualmente alla Repubblica Federale di Jugoslavia e alla Bosnia Erzegovina) che presentano interessanti prospettive per il nostro Paese in termini di collaborazione economica. A tale riguardo, sarà fondamentale poter assicurare il cofinanziamento anche di studi di fattibilità relativi a progetti strategici, le cui ricadute, in termini di commesse per le aziende italiane, dovrebbero risultare dagli stessi amplificate. Ciò in coerenza con gli obiettivi della normativa in questione, che, attraverso la promozione della collaborazione bilaterale, intende favorire la transizione di tali Paesi verso forme di economia di mercato e la loro integrazione in Europa (art. 1, punto 1, della legge 212/92) e in sinergia con i programmi attivati dagli organismi internazionali che operano in tali aree. Si ritiene infine opportuno segnalare l'opportunità di integrare gli interventi attuabili con la Legge 212/92 sia direttamente sia prevedendo forme di valorizzazione delle complementarità.

**D) Ministero dell'Interno****Dipartimento della pubblica Sicurezza.**

Per l'anno 2000 il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha utilizzato i fondi ad esso assegnati (circa £. 1.600.000.000, imputati sul capitolo di bilancio 2850) per la prosecuzione del piano di assistenza e formazione, con fornitura di materiali, delle polizie di Albania e Montenegro.

Per quanto attiene le previsioni di utilizzo dei fondi per l'anno 2001, il Dipartimento di P.S. - nelle more di conoscere con precisione l'importo che gli verrà destinato - ha preventivamente rappresentato di volerlo utilizzare per il completamento del citato programma di assistenza e formazione della polizia albanese, tutt'ora considerato tra le iniziative più rilevanti nell'ambito della cooperazione internazionale nel settore.

Si unisce un analitico prospetto riepilogativo delle attività svolte nell'anno 2000 utilizzando i fondi della Legge 212:

DITTA	FORNITURA	IMPORTO
M.M. AUTOMOBILI	5 FUORISTRADA MITSUBISCHI	208.094.660
M.M. AUTOMOBILI	15 FUORISTRADA PAJERO	683.829.000
SOBEI S.R.L.	25 LAMPADE	2.675.000
RASET S.R.L.	5 STAZIONI RIPETITRICI	25.590.000
ECO LASER	6 P.C. E 6 STAMPANTI	25.884.000
RASET S.R.L.	1 SISTEMA VIDEO PORTATILE	5.739.230
RASET S.R.L.	2 KIT VIDEO BAULETTO	28.337.520
B.E.A. S.R.L.	10 SISTEMI D'INTERCETTAZIONE	41.268.000
B.E.A. S.R.L.	2 SISTEMI GPS	54.519.360
B.E.A. S.R.L.	2 SISTEMI XRV	28.696.080
R.T. RADIO TREVISAN	4 RT 6000 ISDN	43.824.000
ELETTRONICA 2000	1 SISTEMA VIDEO BRASCULANTE	11.928.000
ELETTRONICA 2000	2 KIT SORVEGLIANZA AUTOVETTURE	24.000.000
ELETTRONICA 2000	10 TV COLOR E 10 VEIDEOREGISTRATORI	13.512.000
ELETTRONICA 2000	1 SISTEMA VIDEO CAMUFFATO	13.200.000
ATET S.R.L.	20 HT201 SFUSO	19.278.000

ATET S.R.L.	20 TT 311	43.320.000
ROMANO S.R.L.	10 TELECAMERE	9.948.000
SAN GIORGI	10 MICROREGISTRATORI	1.170.000
DATAMAT	APPARECCHIATURE RADIO	117.805.000
TELECOMPONENTI	SISTEMI FOTOVOLTAICI E VISORI	39.035.000
MAS.CAR S.R.L.	ACCESSORI PER APPARATI AUDIO	24.650.000
DATAMAT	SISTEMI RADIO HF	50.000.000
IST.SOVR.NETTUNO	CORSI DI FORMAZIONE	72.710.930
<b>TOTALE</b>		<b>1.589.013.780</b>

### Scuola Superiore dell'Amministrazione Civile dell'Interno

Per quanto attiene l'anno 2000 la Scuola Superiore dell'Amministrazione Civile dell'Interno ha utilizzato i £. 200.000.000 ad essa destinati, quale quota parte dello stanziamento a carico della Legge 212 a favore di questo Ministero, per finanziare iniziative volte alla formazione di funzionari dei Paesi dell'Est europeo ed, in specie, di Bulgaria, Polonia, Ungheria, Bielorussia, Bosnia e Kosovo.

In particolare:

- dal 18 al 20 maggio ha realizzato una visita di studio a Malta per un confronto sulle normative che disciplinano le autonomie locali; sono stati ospiti della Scuola tre funzionari polacchi: per uno di essi è stato organizzato uno stage formativo della durata di due mesi, con inizio 8 giugno, sulle problematiche relative all'immigrazione presso le Prefetture di Latina, Brindisi e Torino e presso uffici dell'Amministrazione centrale;
- è stato realizzato uno stage di formazione, svoltosi a Sofia dal 24 al 26 luglio, destinato a funzionari dell'Amministrazione centrale e locale della Repubblica di Bulgaria;
- dal 7 al 9 settembre sono stati ospiti della Scuola 43 funzionari del Ministero dell'Interno della Repubblica Ceca;
- è stato effettuato presso la Scuola uno stage di formazione, dal 4 al 15 settembre, destinato a 20 funzionari dell'Amministrazione centrale e locale Repubblica di Bulgaria;
- il giorno 10 ottobre si è tenuta una giornata di studio in materia di autonomie locali per 45 funzionari della Repubblica di Lettonia.

Per quanto concerne l'anno 2001, per il quale la Scuola Superiore ha richiesto uno stanziamento di £. 300.000.000, si evidenzia quanto segue:

- su richiesta della Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, la Scuola ha ospitato, dal 10 al 14 maggio, alcune delegazioni straniere, provenienti

- dalla Bosnia (6 partecipanti), dal Kazakistan (6 partecipanti) e dall'Argentina (5 partecipanti) venute in Italia per conoscere il sistema elettorale politico italiano e seguire, presso gli uffici elettorali di sezione, l'andamento delle operazioni di voto e di scrutinio;
- dal 9 al 20 luglio pp.vv. è previsto uno stage di formazione destinato a 20 dirigenti dell'Amministrazione Pubblica centrale della Repubblica di Bulgaria;
  - è in corso di definizione un programma formativo, da realizzarsi presso la Scuola, a favore di funzionari pubblici della Repubblica di Romania e sono allo studio iniziative per funzionari dell'ex Jugoslavia e dell'Ungheria.

Infine, per quanto riguarda la previsione delle attività per il **2002**, la Scuola Superiore intende continuare nella propria attività di supporto formativo dei Paesi dell'Europa centro-orientale che si accingono ad aderire all'Unione Europea.

Lire 1000 = € 0,52



\*14PDL0013490\*